

Giustizia, i magistrati a Mantovano “No alla riforma, è contro la Carta”

A Castel Capuano l'anno giudiziario nel segno dello scontro sul referendum. Il pg Policastro: “Basta campagne d'odio contro di noi”. Il sottosegretario: “Se vince il Sì non sarà l'Apocalisse”

di **DARIO DEL PORTO**
e **ANTONIO DI COSTANZO**

Nel Salone dei Busti di Castel Capuano, davanti alla cornice di toghe d'ermellino che accompagna la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario, appare più profonda che mai la spaccatura determinata dal prossimo referendum sulla riforma della giustizia. La stragrande maggioranza dei magistrati applaude chi parla contro il pacchetto che introduce la separazione delle carriere tra giudici e pm, due Csm eletti per sorteggio e un'Alta corte disciplinare, come il procuratore Nicola Gratteri, il pg Aldo Policastro, il consigliere superiore Tullio Morello, la presidente Anm Leda Rossetti.

Dagli avvocati e da altri settori della platea invece arrivano consensi a chi, dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, ai presidenti di Ordine forense e Camera penale, Carmine Foreste e Marco Muscariello, si schiera a favore. Sullo sfondo, le accuse di «blasfemia» indirizzate dal Guardasigilli Carlo Nordio ai critici della modifica costituzionale. «Il ministro Nordio è una persona colta, conosce molto bene la lingua italiana, ma questa volta ha usato un termine inappropriato», commenta Gratteri. Morello sottolinea: «In pochi secondi ho citato più volte la parola “indipendenza” senza sentirmi blasfemo. È una delle parole più belle del vocabolario di ogni persona e di ogni popolo. Penso allora che la magistratura italiana debba continuare a lavorare senza paura e con autorevolezza». Policastro ricorda che il 2026 si è aperto con un colpo di fucile indirizzato agli uffici della Procura generale ed esprime «grande pre-



occupazione per queste martellanti campagne denigratorie contro i magistrati che si trasformano, al di là dell'intenzione, velocemente in campagne d'odio. La discussione diventa aggressione, la divergenza delegittimazione, i social amplificano

In alto il
sottosegretario
Mantovano
Sopra la
presidente
Covelli

e deformano. Con amarezza abbiamo dovuto registrare in questo tribunale aggressioni verbali e addirittura fisiche a magistrati, e continuano. Deve essere chiaro: i magistrati non rispondono né alla piazza, né al potere, ma soltanto alla legge».

Prima di Policastro, aveva preso la parola il sottosegretario Mantovano che invita «a non demonizzare la riforma». Toni pacati, sostanza severa. «Vi chiedo se l'asprezza della contesa debba far scadere il dibattito al punto da evocare il rischio che, una volta approvata la riforma, anche in Italia, ci saranno innocenti uccisi

dalle forze di polizia come accade a Minneapolis?», dice. E conclude proiettandosi all'indomani del voto referendario: «Non vi è alcuna certezza che il 24 di marzo 2026 non si scateni l'Apocalisse.

Quello di cui sono certo è che, se ciò si dovesse verificare, non sarà a causa della conferma referendaria della riforma della giustizia. Il verdetto delle urne, qualunque sarà, andrà accolto con rispetto e soprattutto con serenità. Perché verrà da quel popolo italiano in nome del quale in queste aule tutti voi assicurate la giustizia».

Policastro annuisce: «Oggi la parola va al popolo. Su questo sono d'accordo con Mantovano, accetteremo il risultato qualunque esso sia perché il referendum è esercizio di de-

mocrazia diretta». Per l'avvocato Foreste «la separazione delle carriere è il necessario corollario per garantire la terzietà del giudice».

Sono per il No, invece, i sindaci di Napoli e Benevento, Gaetano Manfredi e Clemente Mastella. La presidente della Corte di Appello Maria Rosaria Covelli non entra nel merito della riforma ma ribadisce «l'importanza dei principi di autonomia e indipendenza della magistratura. È fondamentale anche informare i cittadini sui contenuti di questa riforma in vista del referendum». La nuova giunta Anm presieduta da Leda

**Gratteri: “Chi critica
le nuove norme
è blasfemo?”
Nordio ha usato
un termine inopportuno”**

Rossetti affiancata dalla segretaria Ivana Fulco e i consiglieri Marta Agostini, Ciro Capasso, Stefano Celentano, Diego Di Nardo e Gloria Sanseverino invita a votare No «per evitare lo stravolgimento della Costituzione e l'indebolimento dell'indipendenza della magistratura», afferma Rossetti che poi denuncia: «Si è smarrito il peso delle parole, sempre più spesso le critiche rivolte da esponenti di politici a provvedimenti giurisdizionali si sono trasformate in attacchi personali ai magistrati».

Per la prima volta, nel Salone dei Busti prende la parola anche una studentessa, Annarita Capparelli, dell'Elsa Morante di Scampia. Emozionata, cita Calamandrei e lancia il suo invito: «Dobbiamo essere sempre con la legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme femminicidi e violenza giovanile “Si è tornato a sparare anche in centro”

I tentati omicidi nel distretto di Napoli sono aumentati del 200 per cento nel giro di un anno. Sono allarmanti i numeri della criminalità minorile, con 8 procedimenti iscritti per omicidio nel 2025, 40 per associazione camorristica, 468 per armi e anche 4 per terrorismo.

La violenza di genere «è una priorità sul territorio»: 9109 procedimenti iscritti nel 2025 e 10 femminicidi nel 2025, il doppio di dodici mesi prima. A Napoli Nord il fronte dei reati ai danni delle donne assume proporzioni critiche: 2169. E si abbassa l'età media degli autori: la Procura minorile ha registrato 187 procedimenti per reati di violenza di genere, 51 dei quali per violenza sessuale.

Sono questi alcuni dei dati più significativi che emergono dalle relazioni della presidente della Corte di Appello di Napoli, Maria Rosaria Covelli, e del procuratore generale

➔ Nella foto a destra il procuratore generale Aldo Policastro durante il suo intervento all'anno giudiziario



Aldo Policastro. Le sparatorie in strada tra giovanissimi, rileva il pg, «sono ormai ricorrenti. Anche in quartieri del centro come Sanità e Quartieri Spagnoli, troppo spesso descritti come liberati dalla camorra». Napoli, argomenta il procuratore Nicola Gratteri «è una delle poche città, se non l'unica, dove si spara. Però - aggiunge - è anche vero

che c'è un'altissima percentuale di reati scoperti, di fascicoli che non rimangono ignoti: abbiamo incentivato il numero delle telecamere e questo grazie a tutti: ai vertici delle forze dell'ordine, al capo della polizia, grazie al sindaco Manfredi e alla città metropolitana che hanno messo soldi. Adesso ne metterà altri il ministro dell'Interno». Il pg

Policastro rimarca «l'acclarata connivenza se non addirittura adesione di importanti settori dell'imprenditoria con le logiche mafiose», come confermano le indagini

“Molti casi vengono risolti anche grazie alle telecamere”. In aumento le indagini per corruzione

del pool anticamorra e le 136 interdittive antimafia adottate nel 2025 dal prefetto Michele di Bari. In aumento del 9,87 per cento i reati contro la pubblica amministrazione, con una crescita di corruzione e turbativa d'asta.

È drammatica la fotografia delle carceri del distretto dove sono ospitati 6.909 detenuti, di cui 5.127 in

istituti penitenziari. Al 31 ottobre 2025 risultano presenti a Poggioreale ben 2155 reclusi, a fronte di una capienza di 1611 persone. Una percentuale di sovraffollamento di oltre il 74 per cento. Situazioni allarmanti si rilevano anche nel carcere di Secondigliano e nella struttura di Santa Maria Capua Vetere. Una montagna di fascicoli grava sui 39 uffici del giudice di pace: oltre 450mila procedimenti pendenti. E a Marano la sede è stata addirittura sequestrata.

Ma ci sono anche scenari positivi. La Procura di Napoli ha aumentato di almeno il 600 per cento le rogatorie internazionali. Nel settore civile, la Corte di Appello di Napoli ha registrato «il maggior numero di procedimenti definiti, rispetto a tutte le altre Corti del Paese, a testimonianza dell'intenso e straordinario impegno profuso dai giudici e della capacità di risposta del sistema, pur in un contesto di grande pressione lavorativa», spiega la presidente Covelli, mentre nel settore penale «si è posta di gran lunga come la più produttiva del Paese, nel 2024 e nel primo semestre 2025, per numero di definizioni».

— **D. D.P. - A. DICOST.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA